

## Valli Brembana e Imagna

# Addio alla «ranza» Ma la fienagione si tramanda ancora

**Orobic.** Con la diminuzione della zootecnia montana diversi prati abbandonati. Il rito resiste nelle piccole proprietà contadine e c'è un ritorno alla tradizione

VALLE IMAGNA

Cessati i violenti temporali di alcuni giorni fa, portatori di cattivi presagi, la bella stagione sembra aver ripreso il suo corso di sempre. E in questi giorni, in Valle Imagna come nelle altre vallate orobiche, c'è un movimento infaticabile di falci fienai e motofalciatrici, rastrelli e macchine girafieno, trattori e «dirne»: antichi e moderni attrezzi per la fienagione si confondono e concorrono allo scopo - posato il rastrello, si sale sul trattore - perché si sa che in montagna non sempre è possibile utilizzare gli strumenti offerti dalla tecnologia agricola.

Ripidi versanti a prato e a pascolo e la carenza di molte strade rurali di servizio ai fondi rendono molte volte impossibile anche l'uso dei piccoli trattori di montagna.

Prati piccoli e grandi con l'erba distesa per l'essiccazione disegnano il volto della nuova stagione e il paesaggio sonoro dei campanacci delle vacche al pascolo è alternato dai rumori di trattori e imballatrici, decespugliatori e motofalciatrici, che hanno sostituito il suono decisamente meno invasivo provocato dal movimento della «ranza», la falce fienaiata azionata da robuste braccia che, «andàna» dopo «andàna», rasava l'intero prato sin dalle prime ore dell'alba. Un

lavoro faticoso, quello del «segadùr», al quale, dopo alcune ore di lavoro, verso metà mattina, per ridare vigore a un fisico provato, la moglie o una delle figlie avrebbe portato nel prato una sostanziosa «rösömàda» - almeno un uovo sbattuto nel vino - offerto nella scodella o nel pentolino del latte. Ma anche queste oggettive difficoltà non frenano l'attività laboriosa dei contadini che, come tante api operaie, «i séga», «i spànd», «i vùlta», «i muntùna... olfé» e, infine, con immensa gratitudine e soddisfazione, «i lo porta en cà», «sò la stàla dol fé».

Il fieno ricolmo di «ballette» di fieno è un buon presagio per la scorta di foraggio necessaria all'alimentazione invernale delle vacche, ma soprattutto rappresenta lo specchio più fedele e appropriato della dimensione sociale ed economica del montanaro: il ritratto di una cultura, l'espressione di antiche viscerali passioni, il risultato di uno stile di vita. Quello della fienagione è un rito che coinvolge ancora molte famiglie, soprattutto nei contesti di montagna dove la piccola proprietà contadina ha consolidato nei secoli un forte legame dei valligiani con la propria terra: essi si onorano tutt'oggi di tenere pulito e ordinato il pezzo di prato o di pascolo ricevuto in eredità, anche se ormai molte stalle sono rimaste vuote.

E tanti sono i prati in cui il rito non si celebra più, laddove la zootecnia di montagna è stata abbandonata. Ma in alcuni casi si assiste anche al ritorno alla tradizione.

Per la fienagione la famiglia si ricomponde: un tempo anche gli emigranti facevano ritorno, e così i bergamini dalla pianura, ma pure oggi molti valligiani interrompono per qualche giorno il lavoro in ufficio o in fabbrica, disertano i cantieri e accorrono al richiamo della «regina» della famiglia, o della «regiura» della casa. Nel prato, a dirigere i lavori, ieri come oggi, è sempre lei, la matrona del gruppo parentale, di aspetto formoso e portamento dignitoso, la quale, come un generale in battaglia, dispone le priorità, ordina, decide i vari lavori da fare, assegna e coordina i compiti di ciascuno: chi col rastrello, chi con la forca, chi addetto al traino del telo o del pezzo di plastica ricolmo di fieno fruscante, per trascinarlo dal ripido pendio sino al piano, dove sarà poi imballato e caricato sul trattore diretto alla «stàla dol fé». «Fare il fieno» equivale alla celebrazione di un rito collettivo con al centro la famiglia, ossia costituisce una straordinaria opportunità per immergersi nella storia di ieri che si ripete e viene reinterpretata oggi.

A. C.



Un prato della Valle Imagna con la fienagione in corso



All'opera con il rastrello



Oggi anche per il trasporto si usano mezzi a motore



## Unione sportiva, brindisi per il 40°

**Endenna.** Grande entusiasmo venerdì sera al campo sportivo di Endenna di Zogno dove si è celebrato il 40° di fondazione della locale Unione sportiva, oggi guidata dal presidente Stefano Chiesa.

Durante la serata sono stati premiati atleti, dirigenti, Csi, Comune e parrocchia per il contributo dato in questi quattro decenni di attività dell'Unione sportiva. Gruppo che ha

spaziato dalla fondazione a oggi in diverse discipline, dall'atletica al ciclismo, dal calcio al calcio balilla. Negli interventi dell'ex presidente Gianfranco Carrara e dell'attuale Stefano Chiesa il ringraziamento a tutti gli atleti e alla comunità e la conferma dell'obiettivo che da sempre contraddistingue il sodalizio: la crescita e l'educazione sportiva per le nuove generazioni (foto Lisa Chiesa).

### SAN GIOVANNI BIANCO Il 50° di ordinazione di padre Bonzi

Padre Giosuè Bonzi, missionario del Pime a Hong Kong dal 1966 (dove è stato direttore scolastico, cappellano d'ospedale e ora responsabile della pastorale per i disabili), originario di San Giovanni Bianco, festeggerà da oggi a mercoledì il 50° di ordinazione sacerdotale. Oggi alle 10 la Messa, martedì alle 20,30 la veglia missionaria di preghiera e mercoledì alle 20,30 la Messa solenne.

### SANT'OMOBONO Al parco delle terme mostra di Marchesi

Sarà aperto fino al 25 settembre il parco del «buonessere» delle terme di Sant'Omobono. Durante l'estate appuntamenti musicali e culturali, laboratori, corsi e seminari. E un veg-bar. In corso la mostra «Memorabilia» di Selene Marchesi visitabile ogni giorno fino al 31 luglio.

### ALMENNO SAN BARTOLOMEO Il gelato della Pasqualina per l'Unicef a Porto Cervo



Il torneo di golf a Porto Cervo

La Pasqualina, pasticceria-gelateria «Bar dell'anno» Gambero Rosso 2016, è stata protagonista ieri del «Costa Smeralda Invitational», il torneo di golf organizzato dal Pevero golf club che ha l'obiettivo di raccogliere fondi a favore dell'Unicef. A impugnare la mazza sul famoso greensardo, per provare a superare i 140 mila euro raccolti l'anno scorso, c'erano Alessandro Del Piero, Gianfranco Zola, Roberto Di Matteo, Darren Clarke oltre al campione del cricket indiano Kapil Dev. Ad accogliere i protagonisti del torneo anche il gelato della Pasqualina, la storica gelateria nata nel 1912 ad Almenno San Bartolomeo e presente alla Promenade du Port di Porto Cervo dal 2012.

### VAL BREMBILLA Musica e cucina a Ca' del Foglia

Si conclude oggi la festa delle contrade a Ca' del Foglia di Val Brembilla. Stasera musica e, dalle 19,30, apertura del servizio cucina tipica, con i «caronsei». Durante la mattinata è in programma invece la tradizionale camminata per le contrade, aperta a tutti.

### ROTA IMAGNA Tomba dei Polacchi Visita alla grotta

Oggi, il Gruppo speleologico Valle Imagna, in collaborazione con la Pro loco di Rota Imagna, organizza una giornata alla scoperta della Grotta Tomba dei Polacchi, in programma dalle 9 alle 16. Ingresso gratuito. Su prenotazione sono disponibili ristoro e visita ai siti storici del paese di Rota d'Imagna. Informazioni alla Pro loco di Rota Imagna al numero di telefono 329.9612606.